

'RICOSTITUZIONE DELL'ASUC IN ATTESA DELLA FUSIONE DEI COMUNI DELLA PREDAIA'



Ho lasciato lo stemma di Sfruz che si è defilato e mi dispiace.

Presso la Sala Polifunzionale di Vervò, giovedì trenta gennaio c.a. si è tenuta una riunione su iniziativa di alcuni censiti per ricostituire l'Amministrazione Usi Civici della frazione di Vervò. Il sindaco ha accettato volentieri di coordinare gli interventi dopo avere esposto quali procedure saranno da seguire. Gli interventi delle numerose presenti in esprimevano adesione a un gruppo di persone si è comitato promotore e il Comune per il lunedì pratiche per il valido con la presenza diritto al voto, residenti La raccolta di firme per referendum frazionale è una sala quasi piena all'iniziativa. Un proposto come sindaco li ha inviati in seguente per avviare le referendum. Esso sarà del 50% degli aventi nella frazione di Vervò. la richiesta del in corso.



Il titolo di questo mio commento agli ultimi sviluppi politico amministrativi dei nostri comuni esprime il mio auspicio, arrivare alla ricostituzione dell'ASUC di Vervò e giungere al risultato positivo del referendum per la fusione dei comuni della Predaia. Altri la penseranno liberamente in modo diverso sull'uno o l'altro degli argomenti.

Vedo le due cose strettamente connesse. All'interno del nuovo "Comune delle Predaia" è indispensabile la presenza di un ente frazionale che amministri direttamente il patrimonio di proprietà collettiva costituito dai beni iscritti al Catasto del comune di Vervò, gravati dell'uso civico in favore della frazione di Vervò e perciò appartenenti alla generalità degli abitanti residenti nel territorio frazionale.

Quando il comune si identificava con la frazione, ritenevo più funzionale che lo stesso comune amministrasse questi beni con bilancio separato e ricordando i fini dei beni ASUC. Sicuramente ha fatto bene Priò a voler ricostituire la propria Amministrazione Separata Usi Civici per decidere assieme agli aventi diritto della gestione del patrimonio indiviso anche se piccolo.

Ricordo che il 10 marzo 1929, all'epoca del fascismo, il prefetto marchese Paolo Pacca dichiarò cancellati e inesistenti i confini fra gli ex comuni Vervò, Priò, Vion Tres unificati con capoluogo Tres. Tutto il possesso fondiario delle frazioni nominate doveva far parte del nuovo comune di Tres senza alcuna distinzione. Il malumore a Vervò fu grande, ma per due anni non partì l'azione di ricorso e di impugnazione. Il trenta maggio 1932 il dottor Francesco Gottardi e altri frazionisti inoltrarono



impugnativa per vedersi riconosciuta la proprietà dei beni di uso civico come da tempo immemorabile e la restituzione dei ricavi del comune di Tres con i proventi della montagna di Vervò.

Il 13 dicembre 1933 il dottor Francesco Gottardi (Pitari) aveva completato la lunga relazione per il tribunale al fine del riconoscimento della gestione separata dell'uso

civico della frazione di Vervò autonomamente dal Comune di Tres.

Ritengo che il riconoscimento abbia avuto buon esito nel corso del 1934. Infatti il 3 giugno 1934 la frazione di Vervò inizia la causa per il diritto di pascolo a Pra Colombai con il comune catastale di Tres. Si concluse il 3 settembre 1941 con l'accordo di togliere la promiscuità di pascolo a Pra Colombai avendo in cambio diritto di uso civico per Vervò di ettari 3,80 di bosco del catasto di Tres.

Nel caso si avveri la fusione dei comuni, è buona cosa, anzi una necessità, ricostituire l'Amministrazione Separata di Vervò sull'esempio e per rispetto di quanto fatto quasi un secolo fa. Anche nel caso non si arrivasse alla fusione, un comitato di gestione dei beni indivisi distinto dal Comune è auspicabile, perché l'esperienza di questi anni non ha dimostrato quale fosse la separazione dei bilanci (dovrebbero esserci il bilancio preventivo e quello consuntivo verificabile), e quale fosse la volontà di coinvolgere i comproprietari alla gestione dei beni collettivi. Non che al tempo dell'esistenza dell'ASUC di Vervò antecedentemente ci fosse grande disponibilità di confrontarsi con gli aventi diritto.

Con le ultime disposizioni di legge la gestione degli Usi civici è molto autonoma e distinta da quella del Comune. Il prossimo Comitato di gestione avrà l'impegno di dotare l'amministrazione di uno statuto che stabilisca, fra le altre cose, il numero dei componenti il comitato, eventuali compensi, stabilire se il suffragio sia riservato ai capifamiglia o a tutti, il periodo di residenza per avere il diritto di uso civico, durata in carica del comitato, limite o quorum per la validità della consultazione, obbligo o meno di convocazione di assemblee conoscitive o propositive. Per me sarebbe bene che prima di approvarlo come Comitato sia presentato in un'assemblea degli aventi diritto. Le finalità espresse nelle leggi vigenti mettono in evidenza quella della tutela e valorizzazione dell'ambiente oltre a quella di una corretta gestione economica, concessione di legname uso interno e legna da ardere, manutenzione delle strade di montagna, cura dei confini e altro. Nello statuto potrà anche essere inserito un articolo che regoli la partecipazione degli aventi diritto per assomigliare nei fatti alle antiche comunità da cui provengono questi beni collettivi indivisi.

Ci sono esempi di grande collaborazione fra Asuc e Pro Loco e altre associazioni locali. Molte ASUC hanno il loro sito internet autonomo o inserito nel sito del comune come a Tres.

In una festa delle ASUC a Terzolas ASUC



del 3 settembre 2011 il presidente dell'Associazione ASUC trentine ha tracciato i programmi futuri: «Punteremo sui giovani, per condividere valori e conoscenze delle Asuc, e far nascere in loro il senso civico per i beni collettivi». I molti politici presenti hanno affermato di «condividere, rispettare, aiutare e riconoscere il ruolo delle Asuc». Per coinvolgere i giovani è bene che il comitato si apra a informare, ad ascoltare proposte nei modi che saranno più opportuni da mettere in Statuto.

Se l'ASUC sarà aperto alla partecipazione, nel caso che la fusione venga confermata con il prossimo referendum, ritengo che il Comitato di gestione potrebbe essere un interlocutore valido e importante con il futuro comune, essere un referente delle necessità della frazione.

Il referendum per la fusione dei comuni della Predaia si avvicina e non è scontato che raggiunga l'approvazione in tutti i paesi coinvolti. Con convinzione mi auguro che tutti sentano il bisogno di esprimersi con un **sì** o con un **no** in modo che sia superato lo scoglio del quorum del 50%. Possono vincere anche i **no**, ma dopo essere stati protagonisti e non spettatori.

Sentendo alcune persone avverto dei dubbi, delle indecisioni, quasi delle paure.

Quando il processo per la fusione era ancora lontano e appena accennato, non nella fase decisiva come in questo momento, sentivo più adesioni. La preoccupazione maggiore è quella di sentirsi declassati, di non aver rappresentanti in consiglio, di non avere contatti diretti con sindaco e giunta e meno comodità. I più allarmati, comprensibilmente, saranno alcuni dipendenti delle sedi periferiche che dovrebbero adattarsi a un pendolarismo verso i nuovi due uffici. Per il resto non penso che si sia da avere timori: i benefici economici e funzionali saranno visibili e spero che in questo periodo la campagna di sensibilizzazione sappia evidenziarli. Poi può succedere che noi, cittadini, eleggiamo una compagine di consiglieri sbagliata, ma questo sta nelle cose.

Non voglio convincere nessuno. Pensando a una gestione normale, per i più si rivelerà una decisione saggia e conveniente.

Ho sentito che vengono contattate le varie associazioni per spiegare le opportunità e risparmi che derivano dalla fusione dei nostri comuni.

Penso che sia una buona cosa e che possa funzionare così un passaparola e motivo di discussione fra soci e aderenti dei vari gruppi.

